



Bruxelles, 8 maggio 2019  
(OR. en)

8808/19

AUDIO 71  
DIGIT 88

**NOTA**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. prec.:	8769/19
Oggetto:	Dalla lotta alla disinformazione al ripristino della fiducia nei media da parte dei cittadini dell'UE - <i>Dibattito orientativo</i> ( <i>Dibattito pubblico a norma dell'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento interno del consiglio</i> ) <i>[proposto dalla presidenza]</i>

---

Dopo aver consultato il Gruppo "Audiovisivi", la presidenza ha elaborato il documento di riflessione allegato, che servirà da base per il dibattito orientativo in programma nella sessione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" del 22 e 23 maggio 2019.

**Dalla lotta alla disinformazione al ripristino della fiducia nei media da parte dei cittadini  
dell'UE**

***Documento di riflessione della presidenza***

La lotta alla disinformazione è un'importante priorità della presidenza rumena del Consiglio dell'Unione europea. Il tema è stato affrontato in varie formazioni del Consiglio (Consiglio "Affari generali", Consiglio "Affari esteri", Consiglio "Giustizia e affari interni") allo scopo di individuare una risposta rapida e coordinata alle sfide emerse negli ultimi tempi, soprattutto nel contesto delle elezioni europee, che hanno messo in evidenza la necessità di garantire l'integrità dei processi democratici e dei valori dell'UE.

Il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" può svolgere un ruolo chiave, non solo per trovare soluzioni volte a contrastare la disinformazione sotto il profilo audiovisivo, ma anche per garantire che i cittadini dell'UE usufruiscano di servizi di media audiovisivi di qualità ed abbiano accesso a informazioni pluralistiche e affidabili al fine di ripristinare la loro fiducia nei media. Questa formazione del Consiglio è quindi in grado di dare un contributo importante alla preparazione della relazione sugli insegnamenti tratti in materia di disinformazione che sarà elaborata dalla presidenza, in cooperazione con la Commissione e l'alta rappresentante, in vista della riunione del Consiglio europeo di giugno.

Nella loro riunione del 27 novembre 2018, durante la precedente presidenza austriaca, i ministri responsabili del settore audiovisivo hanno avuto per la prima volta l'occasione di tenere un dibattito sulla lotta al dilagare della disinformazione online. Da allora sono stati presi importanti provvedimenti a livello dell'UE.

In risposta all'appello contenuto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 28 giugno 2018, con cui si invitavano la Commissione e l'alta rappresentante a presentare proposte specifiche per un approccio coordinato da parte delle istituzioni e degli Stati membri dell'UE, nel dicembre 2018 è stata pubblicata una comunicazione congiunta su un "Piano d'azione contro la disinformazione". Il piano definisce le iniziative chiave per contrastare la disinformazione e si basa su quattro pilastri: migliorare le capacità di individuazione e analisi; potenziare risposte coordinate e comuni; mobilitare il settore privato, vale a dire le piattaforme online e l'industria; sostenere azioni di sensibilizzazione e rafforzare la resilienza sociale.

In questo momento, considerando che il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" coinciderà con il primissimo giorno delle elezioni europee, è importante non solo fare il punto sui risultati conseguiti, ma anche individuare possibili linee d'azione da seguire in futuro.

- La mobilitazione dell'industria è fondamentale per giungere a soluzioni rapide ed efficienti al fine di contrastare la disinformazione. Dalle prime relazioni presentate dai firmatari del codice di buone pratiche sulla disinformazione (Google, Facebook, Twitter) emerge che sono stati compiuti progressi. Secondo la Commissione, la demonetizzazione dei vettori della disinformazione, la lotta ai bot malevoli, l'etichettatura degli annunci politici e la conduzione di iniziative volte a promuovere l'alfabetizzazione mediatica rappresentano passi avanti significativi compiuti da queste aziende, ma servono ancora ulteriori sforzi su diversi fronti, come ad esempio la condivisione della metodologia e dei set di dati per i profili falsi, in modo da consentire agli esperti di terze parti e ai verificatori di fatti di condurre valutazioni autonome.

Nelle conclusioni adottate il 21 e 22 marzo 2019, il Consiglio europeo ha inoltre esortato le piattaforme online e i social network a dare piena attuazione al codice di buone pratiche e a garantire standard più elevati di responsabilità e trasparenza.

Entro la fine del 2019 la Commissione, con l'aiuto del gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi (*European Regulators Group for Audiovisual Media Services – ERGA*), compirà un ulteriore passo, effettuando una valutazione complessiva al termine del periodo iniziale di 12 mesi previsto dal codice. A seguito di tale valutazione potrebbero essere proposte nuove azioni, alcune probabilmente di natura regolamentare.

- I ricercatori accademici e i verificatori di fatti indipendenti svolgono un ruolo chiave non solo sul piano della sensibilizzazione, ma anche in termini di una migliore comprensione dei meccanismi a sostegno della disinformazione. La rete europea di verificatori di fatti, prevista sia nella comunicazione della Commissione sul contrasto alla disinformazione online sia nel piano d'azione contro la disinformazione, è in fase di realizzazione.

Come primo passo è stato avviato l'osservatorio SOMA (*Social Observatory for Disinformation and Social Media Analysis*), in cooperazione con altri progetti di ricerca e sviluppo (Eunomia, SocialTruth, Provenance e WeVerify). L'osservatorio sostiene i verificatori di fatti nel lavoro contro la disinformazione, fornendo loro un'utile infrastruttura e mettendoli in contatto affinché possano collaborare su compiti specifici. SOMA svilupperà inoltre una prima definizione del concetto di centri nazionali di ricerca sulla disinformazione, che dovrebbero riunire gli sforzi pluridisciplinari a livello nazionale, in particolare le attività di verifica dei fatti e la ricerca accademica sul fenomeno della disinformazione.

La seconda fase prevede l'introduzione di una piattaforma online europea sicura sulla disinformazione che collegherà in rete le squadre pluridisciplinari nazionali e offrirà strumenti di raccolta e analisi di dati transfrontalieri, come pure l'accesso a dati da tutta l'UE. Per la piattaforma online, relativamente alla quale sarà lanciato un invito entro settembre 2019, è previsto un finanziamento iniziale pari a 2,5 milioni di EUR a titolo del meccanismo per collegare l'Europa (MCE). Gli Stati membri saranno invitati a sostenere l'istituzione di tali squadre pluridisciplinari nazionali, che forniranno conoscenze specifiche riguardo ai contesti informativi locali. È dunque importante testare il livello di impegno degli Stati membri come pure la loro volontà di contribuire a tale progetto, che darà luogo a una comunità europea indipendente in grado di affrontare il fenomeno della disinformazione online.

- Un altro fattore importante a livello dell'UE è il rafforzamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica, essenziali per responsabilizzare i cittadini e consentire loro di prendere decisioni informate nell'era digitale, contribuendo in tal modo al corretto funzionamento di una società democratica.

A tale riguardo costituisce una pietra miliare essenziale la direttiva sui servizi di media audiovisivi riveduta che, per la prima volta, prevede un obbligo spettante agli Stati membri di promuovere lo sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e di adottare misure a tal fine. Inoltre, alla luce del ruolo centrale svolto dalle piattaforme per la condivisione di video nell'offrire accesso a contenuti audiovisivi, la nuova direttiva obbliga altresì tali piattaforme a predisporre misure e strumenti efficaci di alfabetizzazione mediatica e a sensibilizzare gli utenti in merito a tali misure e strumenti. Gli Stati membri hanno tempo fino al 19 settembre 2020 per comunicare le misure adottate al fine di recepire la direttiva nella legislazione nazionale.

Il comitato di contatto svolge un ruolo importante nell'attuazione della direttiva e sarà consultato in merito agli orientamenti circa l'ambito di applicazione delle relazioni sull'alfabetizzazione mediatica presentate alla Commissione dagli Stati membri. Analogamente, il gruppo di esperti sull'alfabetizzazione mediatica può svolgere un ruolo significativo nello scoprire, documentare e diffondere le migliori prassi nel campo dell'alfabetizzazione mediatica, nell'esplorare sinergie tra le varie politiche dell'UE e le iniziative in tale campo, come pure nel fornire consulenza e coordinare le iniziative in risposta alle sfide poste dalla disinformazione online.

È importante analizzare in che modo la Commissione possa contribuire ulteriormente al processo di attuazione e alla prosecuzione di iniziative europee quali la settimana europea dell'alfabetizzazione mediatica, la cui prima edizione, tenutasi nel marzo di quest'anno, si è rivelata un indiscutibile successo.

- Il giornalismo di qualità, così come la libertà e il pluralismo dei media, rimangono la pietra angolare dell'odierno panorama europeo dei servizi audiovisivi. Risorse specifiche sono state incluse nelle proposte della Commissione relative ai programmi Europa creativa e Orizzonte Europa a titolo del prossimo quadro finanziario pluriennale (2021-2027). Tali programmi puntano a sostenere nuovi strumenti per contrastare la disinformazione online e comprendere il ruolo della deontologia giornalistica e dei contenuti generati dagli utenti, nonché a promuovere il giornalismo di qualità, la libertà dei media, il pluralismo e l'alfabetizzazione mediatica. Al tempo stesso, la Commissione europea e il Parlamento europeo sostengono anche progetti indipendenti nel campo della libertà e del pluralismo dei media.

Alla luce di quanto precede, si invitano i ministri a considerare i quesiti seguenti:

1. Oggi, primo giorno delle elezioni europee, come valutano i ministri le azioni condotte finora a livello dell'UE per contrastare la disinformazione e garantire media di qualità e pluralistici, nell'interesse dei cittadini dell'UE?
2. In che modo si dovrebbe potenziare l'approccio coordinato tra gli Stati membri e le istituzioni europee per far fronte alle sfide attuali? Occorre rafforzare la politica europea nel settore dell'audiovisivo e dei media? E, se sì, su che cosa dovrebbe concentrarsi al fine di ripristinare la fiducia nei media da parte dei cittadini dell'UE?

Per dare a tutti l'opportunità di prendere la parola nei tempi previsti, la presidenza invita i partecipanti a limitare i loro interventi ad un massimo di tre minuti.